

Energia. Il 50% delle esportazioni va in Germania - Mega commessa da 130 milioni di euro

Il sole fa ricca la Brianza

Grazie al boom delle rinnovabili Solarday supera i 100 dipendenti

Massimiliano Del Barba

«Come vendere il caviale ai russi. L'ultima ambiziosa sfida di Solarday, azienda brianzola fra le nuove nate nel campo del fotovoltaico made in Italy, è stata quella di esportare pannelli solari nella capitale dell'energia rinnovabile, la Germania.

Il gruppo, che ha raggiunto nel 2008 un fatturato di 58 milioni di euro e una produzione di 100mila moduli fotovoltaici, ha infatti sottoscritto un contratto con la società tedesca PvLine per la fornitura di pannelli della potenza di 5 megawatt.

«In tre anni e senza grossi capitali iniziali - spiega l'amministratore delegato, Alessandro Sotgiu - siamo arrivati molto in alto. Dai 20 dipendenti di partenza, oggi siamo in 110, lavorando cinque giorni su tre turni».

Alla Solarday, poco meno di 30 chilometri da Milano, in uno stabilimento che raggiunge i 15mila metri quadrati, la crisi che ha colpito il sistema manifatturiero italiano sembra non aver rovesciato le sue ripercussioni. Le celle solari arrivano da Taiwan, poi il gruppo milanese le assembla e realizza i moduli per i pannelli.

Con l'asiatica Tainergy l'azienda di Mezzago si è così assicurata una fornitura per i prossimi quattro anni per oltre 130 milioni di euro. «Contiamo di superare i risultati del 2008 e chiudere l'anno con un fatturato di 60 milioni di euro - prosegue Sotgiu - Non è un segreto che anche la green economy ha in un certo modo subito la difficile congiuntura economica, soprattutto per quanto riguarda il rallentamento delle disponibilità finanziarie della clientela. Le banche chiedono più equity, almeno del 20%, e così finanziano meno gli impianti di piccole dimensioni.

Tuttavia le nostre sensazioni

e quelle dei competitor mondiali, costruttori di Taiwan, Cina e Germania, sono di una forte ripresa del settore. Ecco perché la nostra linea, per rimanere competitiva e al passo con le esigenze degli impiantisti e degli utenti, rimane invariata, ed è quella di continuare a incremen-

IL SEGRETO DEL SUCCESSO

Fondamentale l'attenzione per ricerca & sviluppo e nuovi mercati, tra cui quello americano grazie alla politica ambientalista di Obama

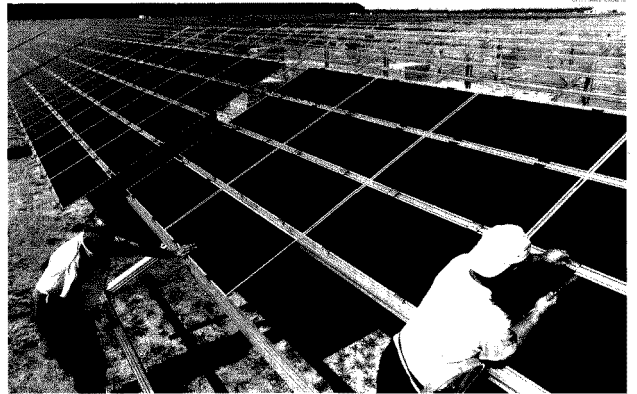
tare la gamma di prodotto».

Una linea votata all'attacco che prevede la realizzazione di un nuovo modulo «da immettere quanto prima sul mercato» configurato con 72 celle in policristallino e della potenza di 280 Watt di picco, da destinare al mercato «grandi impianti» e prodotto, inizialmente, su commessa.

Progetto supportato dall'inventiva del management ma, soprattutto, da una speciale attenzione alla Ricerca & sviluppo: «Da sempre - assicurano nello stabilimento - poniamo più attenzione al capitale umano che a quello economico perché lo riteniamo strategico per il successo complessivo dell'azienda».

Germania, ma non solo: si stanno infatti aprendo nuovi mercati oltre a quelli tradizionali del centro Europa. La Solarday esporta il 50% dei propri moduli in Germania, ma ora guarda a Francia, Grecia, Repubblica Ceca, Slovenia, Cipro e Israele. «Poi - continua l'ad - non va tralasciato il mercato americano. Grazie alla nuova politica di Obama, gli Usa si apriranno a queste nuove energie e crediamo che la filiera avrà un grande sbocco economico».

Ambiziosi anche i progetti di allargamento del mercato italiano: «Nel nostro paese lavoriamo sia sulle centrali a terra che sul residenziale. La nostra previsione è che, grazie anche al Conto energia, dal 2011 ci sarà un incremento di richieste da parte dell'utenza industriale e domestica a favore di una indipendenza energetica».



Energia. La Germania è il paese europeo più impegnato nelle rinnovabili (nella foto il Lieberose solar park, inaugurato, non ultimato, il 20 agosto scorso)

Il gruppo attualmente è arrivato a produrre una capacità di moduli fotovoltaici pari a 60 megawatt, ma conta entro la fine dell'anno di arrivare a 100.

All'innovazione, l'ultimo ritrovato del marchio brianzolo sono i pannelli antifurto che, se vengono rubati, smettono di funzionare, si affianca la qualità. Se tutte le celle fotovoltaiche sono costituite principalmente da silicio di tipo elettronico, puro al 99%, a fare la differenza, spiega il direttore produttivo Alberto Giovanetti, «è il processo di assemblaggio. Sono la laminazione, l'incapsulamento, la connessione delle celle che danno il valore aggiunto. I prodotti di alta qualità costano anche il 30% in più di quelli cinesi, ma producono più elettricità e per più tempo».

GRUPPO PONZI
INVESTIGAZIONI
www.ponzi.it